

**Scontro** Manifestazione con Veltroni contro l'intitolazione al generale Magliocco

# «L'aeroporto di Comiso resti dedicato a La Torre»

*Duemila al corteo. Napolitano: non si cambi nome*

**Il responsabile nazionale della Cultura di An, Fabio Granata: «Il sindaco Alfano si fermi e torni indietro»**

DAL NOSTRO INVIATO

COMISO (Ragusa) — Non capita quasi mai che il presidente della Repubblica corregga e redarguisca un sindaco, ma il messaggio di Napolitano letto ieri nella piazza di Comiso è stato interpretato proprio così dai duemila arrivati in questo avamposto del pacifismo e della lotta alla mafia per chiedere di lasciare il nome di Pio La Torre all'aeroporto nato dalla vecchia base dei missili Cruise.

Un nome legato alle marce pacifiste del 1982, l'anno in cui la mafia uccise La Torre. Un simbolo che vorrebbe depennare il primo cittadino eletto con tessera di Alleanza nazionale, Giuseppe Alfano. Un'icona che invece il capo dello Stato ritiene opportuno commemorare a Comiso definendolo il «luogo appropriato» perché consente di richiamare «l'impegno politico e sociale» di un uomo «appassionatamente schierato a favore della pace e della distensione internazionale».

Toni sempre misurati quelli di Napolitano, ma incisivi e sufficienti per gli organizzatori di un raduno che fa esplodere un caso politico soprattutto all'interno di An. Walter Veltroni, arrivato qui come accadeva 27 anni fa, dopo aver rifiutato di incontrarsi con il sindaco Alfano, ha infatti telefonato a Gianfranco Fini per denunciare l'oltraggio alla memoria di La Torre: «Al presidente della Camera ho voluto dire il mio scontento... Ma non intendo riferire ciò che mi ha risposto. Se riterà, lo dirà lui...». E in serata una smentita del partito al sin-

## Chi erano



### Il politico e il generale

I due personaggi

#### Pio La Torre

Deputato comunista siciliano, è stato il padre della legge che ha introdotto il reato di associazione mafiosa. È stato ucciso da Cosa nostra con Rosario Di Salvo il 30 aprile 1982. La sua proposta è diventata legge pochi mesi dopo l'omicidio



#### Vincenzo Magliocco

Pilota e generale di brigata aerea, è nato a Palermo nel 1893, ha perso la vita il 27 giugno 1936 a Lokempti, in Etiopia, in un agguato teso all'accampamento dove si stava riposando. È stato insignito della medaglia d'oro al valor militare. Era stato insignito dell'Ordine militare di Savoia.

dao è arrivata attraverso il responsabile nazionale del settore Cultura di An, Fabio Granata, un pupillo di Fini, esplicito con Alfano: «Si fermi e torni indietro. Non è utile che si interdisci. Capisco che la lotta alla mafia è un pezzo dell'identità nazionale e che La Torre è il simbolo del 416 bis, della legge per sottrarre e confiscare i beni dei mafiosi...». Una posizione condivisa dal Movimento autonomista del governatore Raffaele Lombardo, deciso a lasciare il nome di La Torre: «Assurda ogni altra ipotesi».

Deve esserci rimasto male il sindaco che nel pomeriggio si era scusato con i familiari di La Torre definendo «uno sciacallaggio» la manifestazione e maltrattando di malo modo lo stesso Veltroni e compagni: «Che pensassero alle loro città...». Tono simile a quello del

cerchio territoriale di An pronto a difendere il sindaco perché si restituisca il nome dell'aeroporto al generale Vincenzo Magliocco «insignito, non si dimentichi, di una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo». Evocazione impropria per Veltroni: «Magliocco ha bombardato l'Etiopia con gas e armi chimiche». Sordo, il sindaco s'appella a un dubbio sondaggio Internet: «Il nome

di Magliocco è più vicino al sentire dei comisani». Quanto basta perché Granata da Roma tiri le briglie ad Alfano: «State offendendo pure le memoria di Magliocco. Adesso basta. E poi non vedete che la società civile lo chiede, che anche Confindustria...». Esplicito riferimento a una nota di Ivan Lo Bello, presidente degli industriali siciliani impegnato sul fronte antiracket: «Non comprendo la deci-

sione del sindaco...».

Quello che appare come un isolamento di un pezzo della politica locale a Comiso diventa un successo per il Centro Pio La Torre, per i sindacati, per partiti, associazioni, movimenti tutti uniti come accadeva quando si sfilava contro i missili. «Al contrario di quanto succede a Roma, qui il nome di La Torre unisce», commentava il capo della Cgil siciliana Italo

Tripi guardando Veltroni e Anna Finocchiaro accanto a Fabio Mussi, Beppe Giuletta, Nando dalla Chiesa e tanti altri. Tutti vicini a Franco La Torre, il figlio del «capopopolo», amareggiato per «l'offesa alla memoria», ma fiero delle ventimila adesioni e dei messaggi autorevoli giunti anche da lontano, come quelli di Andrea Camilleri e Giuseppe Tornatore.

**Felice Cavallaro**

